



**Dichiarazione del Gruppo di Lavoro sulle Migrazioni
del Forum Internazionale delle Organizzazioni di Ispirazione Cattolica
in occasione della 107a Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato
26 settembre 2021**

In qualità di Membri del Gruppo di Lavoro sulle Migrazioni, convocato dal Forum Internazionale delle Organizzazioni di Ispirazione Cattolica, scriviamo questa riflessione attingendo alla nostra esperienza diretta nel compiere il mandato fondato sul Vangelo: "L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli." (*Lettera agli Ebrei 13,1-2*).

Ogni giorno le nostre organizzazioni si impegnano a vivere incontri personali significativi con coloro che sono rifugiati, migranti, sfollati interni e le persone che subiscono la tratta di esseri umani e altre forme di schiavitù moderna. Questi fratelli e sorelle sono al centro della nostra cura e del nostro accompagnamento; è da loro che impariamo a sperare, ad aprire i nostri cuori e ad amare come Gesù ci ha insegnato. Con le chiese locali e le altre comunità di fede cerchiamo di venire incontro ai bisogni umani fondamentali di queste persone, costrette a fuggire dalle loro case e dai loro Paesi, fornendo loro assistenza pastorale e sanitaria, protezione e alloggio, istruzione formale e informale, assistenza legale, corsi di sviluppo personale e orientamento professionale e opportunità di avviare attività imprenditoriali, per tutto il percorso migratorio, dai Paesi di origine ai luoghi di transito e ai punti di arrivo, ovunque nel mondo. Ci uniamo alle persone migranti e rifugiate nel chiedere agli Stati politiche migratorie e di asilo giuste ed eque e promoviamo il rafforzamento delle loro capacità e la loro piena integrazione in un processo di interazione tra le comunità ospitanti e le persone immigrate, al fine di costruire assieme una società inclusiva.

Perciò accogliamo con gioia la celebrazione della 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, promossa dalla Chiesa Cattolica. In questa occasione vorremmo esprimere la nostra gratitudine al Santo Padre per il suo messaggio intitolato "Verso un "noi" sempre più grande", attraverso il quale invita i cattolici e tutti gli uomini e le donne del mondo, "a camminare insieme verso un "noi" sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso."

Oggi ci troviamo di fronte a grandi sfide, poiché la crisi del COVID ha svelato e accentuato le disuguaglianze strutturali nel mondo, aggravando la situazione di vulnerabilità delle persone migranti. Molti sono privati della possibilità di attraversare le frontiere e non possono più contare su quelle minime certezze su cui hanno costruito la loro vita e il loro futuro. A diversi migranti che lavorano nel settore informale è precluso ad esempio l'accesso alle cure e alle vaccinazioni garantite ai cittadini e i bambini e gli adolescenti migranti e rifugiati non hanno accesso alla formazione e alle mense scolastiche e corrono quindi rischi maggiori di cadere in situazioni di sfruttamento e di abuso. Condividiamo dunque la preoccupazione accorata di Papa Francesco che "passata la crisi sanitaria [COVID-19], la peggiore reazione" sia "quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove

¹https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/papa-francesco_20210503_world-migrants-day-2021.html. Se non diversamente specificato, le citazioni in questa dichiarazione sono tratte dal documento sopra citato.

forme di autoprotezione egoistica" e per questo preghiamo con lui, perché "...alla fine non ci siano più *gli altri*, ma solo un *noi*."² I nostri incontri quotidiani con i migranti confermano la sua constatazione che il prezzo più alto [...delle forme miopi di nazionalismo e di individualismo radicale", ³] lo pagano coloro che più facilmente possono diventare *gli altri*: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali".

Ci rattristano profondamente i muri eretti lungo i confini nazionali per respingere migranti disperati e rifugiati che cercano sicurezza, protezione e l'occasione per recuperare la loro dignità umana donata da Dio. Uno studio recente segnala l'esistenza di ben 63 muri e barriere fisiche costruiti nel mondo di oggi a protezione dei confini o all'interno di territori occupati⁴. Ce ne sono altri centinaia se consideriamo i molti Paesi che hanno militarizzato le loro frontiere con il dispiegamento di truppe, navi, aerei, droni e la sorveglianza digitale. Gli Accordi regionali finalizzati ad esternalizzare la gestione del controllo delle frontiere hanno costruito ulteriori barriere che impediscono a migranti e richiedenti asilo di raggiungere una destinazione sicura. Perciò è fondamentale chiedere ai governi di assicurare percorsi migratori sicuri, ordinati e regolari e la piena conformità delle leggi e delle politiche degli Stati al principio di *non refoulement*. Anche le nostre stesse azioni umanitarie, pastorali e di advocacy sono talvolta messe a grave rischio dalle politiche punitive dei governi nazionali e delle autorità locali.

In alcune delle nostre comunità di fede locali le reazioni di paura, discriminazione e rifiuto hanno impedito ai migranti e ai rifugiati di sperimentare il volto materno della Chiesa. Occorre una profonda conversione dei cuori e una cultura dell'incontro per far sì che le persone migranti siano messe veramente al centro della vita comunitaria e la loro dignità unica, le loro storie e i loro tesori culturali e spirituali vengano pienamente rispettati e valorizzati. Rifiutando i tentativi di costruire muri e barriere tra "noi e loro", il Santo Padre invita tutti noi a sentirci parte dell'unica Chiesa, abitanti nell'unica casa, componenti dell'unica famiglia. Similmente ci ha esortato in altre occasioni a renderci consapevoli del fatto che "[...] oggi non viviamo un'epoca di cambiamento, ma piuttosto un cambiamento d'epoca... Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide, non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo... Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo".⁵

In un momento così cruciale di pandemia e di programmazione della ripresa, ci impegniamo quindi assieme congiuntamente con le nostre rispettive organizzazioni a sollecitare i governi, la comunità internazionale e il settore privato a garantire che i vaccini, così come le cure e gli strumenti diagnostici e terapeutici, vengano equamente condivisi con tutti, comprese le popolazioni più povere e le persone più vulnerabili - per esempio i migranti, i rifugiati, i richiedenti asilo e gli sfollati interni. Garantire che tutti i migranti, compresi gli irregolari o in transito, non siano tagliati fuori o lasciati indietro nelle campagne di vaccinazione anti-COVID-19 e abbiano accesso all'assistenza sanitaria universale dovrebbe diventare una priorità per i nostri responsabili politici e un modo concreto per realizzare l'appello di Papa Francesco per un "Noi" sempre più grande.

² Papa Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), n. 35.

³ *Idem*, #11 e 105.

⁴ Rapporto n. 46 su "A Wallet World Towards a Global Apartheid" del Centro Delàs d'Estudis per la Pau, Barcellona, novembre 2020.

⁵ Papa Francesco, *Discorso al V Convegno Nazionale della Chiesa in Italia*, Firenze, 10 novembre 2015.

Avendo appreso e ricevuto molto più di quanto possiamo dare attraverso i nostri incontri con i rifugiati e i migranti, comprendiamo pienamente il saggio consiglio di Papa Francesco per il quale "i movimenti migratori di oggi ci offrono un'opportunità per superare le nostre paure e lasciarci arricchire dalla diversità dei doni di ogni persona. Allora, se lo desideriamo, possiamo trasformare i confini in luoghi privilegiati di incontro, dove può avvenire il miracolo di un "noi" sempre più grande."

Preghiamo affinché i nostri sforzi concreti e costanti nel camminare "Verso un 'Noi' sempre più grande" aiutino i governi, le organizzazioni multilaterali, il settore privato, le persone di fede e di buona volontà e l'intera famiglia umana a costruire un mondo che rispetti e assicuri il pieno godimento dei diritti e della dignità, che promuova la pace, la solidarietà e lo sviluppo umano integrale; un mondo in cui i rifugiati, i migranti e tutte le persone ai margini, partecipino pienamente e attivamente alla vita della comunità. In questa 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Papa Francesco ci invita a "non aver paura di sognare e a farlo assieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune tutti sorelle e fratelli".⁶

Il Gruppo di Lavoro sulle Migrazioni del Forum Internazionale delle Organizzazioni di Ispirazione Cattolica



⁶ Papa Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti*, n. 8.